



Voci

Denunciare la menzogna e battersi per la verità



MARCO REVELLI

Un nostro appello in solidarietà con i lavoratori di Mirafiori di 19 docenti universitari è cresciuto piano piano, con tanti che volevano metterci la faccia per affermare che non condividono quello che succede. Gli operai sono l'ultimo pezzo di storia che ci rimane, questa non è fiction ma è la realtà.



GIANNI VATTIMO

Non va così male, questa volta quelli che hanno ancora la forza di parlare hanno detto cose chiare, a sostegno degli operai, contro Marchionne. Il problema è la politica: il sindaco Chiamparino e il suo possibile successore Fassino si sono schierati con la Fiat. E la Cgil cosa farà da domani?



ANGELO D'ORSI

C'è stata una reazione debole, ma ci sono fermenti che possono aprire speranze e prospettive. Dopo Rosarno, Pomigliano, Mirafiori gli intellettuali devono tornare a denunciare la menzogna e battersi per la verità, accanto alle classi subalterne: operai, migranti, precari.

po' mi ha sorpreso questa presenza perché vuol dire che sotto la superficie opaca della città c'è una speranza e questa speranza viene da persone che si sono salvate perché sono state lontane dalla politica e dalle istituzioni, non sono state contaminate».

La Fiat continua a influenzare la città, le sue scelte, ma in altri tempi avrebbe mostrato ben altra potenza, una capacità di creare consenso, anche culturale, che avrebbe accompagnato il suo disegno imprenditoriale. Questo cambiamento, forse, dipende dal fatto che oggi l'impresa ha un solo leader, Marchionne, abile e duro ma pur sempre un dipendente, mentre gli eredi della famiglia Agnelli stanno nelle retrovie e non si ricorda un intervento di John Elkann che possa far pensare all'abilità e al carisma del nonno Gianni.

«Ma la Fiat è ancora uno dei pochi soggetti con un'influenza forte, riempie un cratere vuoto, men-

Diceva Norberto Bobbio Gli intellettuali devono seminare dubbi, non raccogliere certezze

L'ex comunista Larizza Io voterei no. Oggi alla sinistra manca uno come Bruno Trentin

tre gli eredi della sinistra condividono le scelte di Marchionne che ha una concezione servile del lavoro» aggiunge amaro Revelli, interrogandosi sul futuro: «L'acronimo Fiat è stato distrutto: non c'è più fabbrica, non è più italiana, fa poche automobili e a Torino ha una presenza sempre più modesta». Però ci sono gli operai. «Sono l'unico pezzo di storia che ci rimane, questa non è fiction è la realtà».

Cosa manca, allora? L'economia globale non ci lascia scampo, dobbiamo stendere il tappeto rosso davanti a Marchionne e star zitti? La risposta finale la lasciamo a Rocco Larizza, ex operaio Fiat, già responsabile del pci a Mirafiori, poi parlamentare e segretario della federazione torinese dei ds: «Io voterei no al piano Marchionne, conosco la vita e la sofferenza degli operai. Si può trattare sui turni, sull'organizzazione, ma non sulla libertà e la democrazia. Quello che ci manca è un'elaborazione, una proposta capace di confrontarsi con i cambiamenti del capitalismo. Ci servirebbe uno come Bruno Trentin». ♦

Maramotti



ma è il giovane precario, è il migrante costretto in schiavitù, è l'insegnante offeso, il lavoratore colpito nella sua dignità. Dopo Rosarno, Pomigliano, oggi Mirafiori l'intellettuale non può più tacere. A Torino ci sono fermenti positivi, dobbiamo rimetterci in moto, scendere in campo».

Che cosa si è mosso, allora, a Torino? Cosa stanno facendo gli intellettuali su cui ha ironizzato il sindaco Chiamparino dichiarando ieri alla Stampa che «hanno firmato contro il parcheggio di piazza san Carlo, oggi l'angolo più bello di Torino»? Mar-

co Revelli, sociologo e docente universitario, ha lanciato un appello di solidarietà con gli operai e contro le condizioni imposte da Marchionne. Racconta: «All'inizio eravamo 19 docenti universitari, poi le firme sono aumentate, abbiamo passato le 50 con altri docenti, architetti, avvocati, insegnanti di liceo. Mi hanno chiamato persone che non sentivo da anni, che non apparivano in pubblico da molto tempo ma che in questa occasione ci tenevano a metterci la faccia, a far sapere che loro non condividono quanto sta succedendo. Un